

559 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 158)

Presentazione - Monte Argentario, 28 agosto 1742. (Originale AGCP)

Come comportarsi di fronte ai fenomeni paramistici che si possono avere nell'orazione? Bisogna stare in guardia, vigilare molto, non farne caso ed "esercitare il totale annichilamento e disprezzo di se stessa". Un criterio da seguire è quello di valutare le esperienze interiori dagli effetti che producono. Un altro criterio buono è quello di rivolgere l'attenzione non ai doni, ma al donatore. "Amiamo i santi in Dio, amiamo Dio nei suoi santi, amiamo il prossimo in Dio, amiamo Dio nel prossimo. Godo che Dio le scopra la Sua Croce, godo che gliela faccia amare, ma adesso Lei dice bene, che è Croce di rose". In sintesi: la via sicura resta quella di dimenticare tutto, pr ricordarci solo di amare Dio e piacergli in tutto.

I. M. I.

Mia Figliuola diletta in Gesù,

questa mattina ho ricevuta la Sua lettera, che m'ha dato motivo di benedire, e ringraziare il Sommo Bene, per le grazie, e misericordie, che continua ad un'indegna, come è la mia minima Figliuola in Gesù Cristo, ma vorrei che fosse fedele, e seguitasse sempre più ad esercitar il totale annichilamento, e disprezzo di se stessa.

Bisogna star in guardia, Figlia mia, ma bene, e massime in quelle viste, come le ho detto, e più vigilare, quando le pare di vedere certi slanci al collo ecc. Se producono più amor di Dio, più umiltà, più amor al patire, più carità ecc. non v'è che dubitare, quando è permanente; ma se suscitano qualche piccola scintilla di poca onestà, creda pure, che sono del diavolo.

Adesso non vi è che dire (grazie a Dio), ma non ne faccia caso: chi mira solo al dono e non al donatore, fa ingiuria a chi ha donato. Scordiamoci di tutto, perdiamo di vista tutto, per ricordarci solo di Dio:1 amiamo i santi in Dio, amiamo Dio nei suoi santi, amiamo il prossimo in Dio, amiamo Dio nel prossimo.

Godo che Dio le scopra la Sua Croce, godo che gliela faccia amare: ma adesso Lei dice bene, che è Croce di rose.

Orsù, Figlia mia: io fo un sacrificio continuo del suo cuore al Sommo Bene, almeno ho intenzione di farlo.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Di me non le voglio dir niente, che non voglio più lamentarmi con Lei. Se sto sepolto in un abisso di pantani per i miei moltissimi mancamenti, non vi vuol altro, che il fuoco per purgar questa peste. Sia benedetto Dio.

Prima della Natività le scriverò un biglietto,² che quel giorno avrò poco tempo di sentirla.

Gesù la benedica. Amen.

[Presentazione] ai 28 agosto [1742]³

Suo Servo

Paolo

Note alla lettera 559

1. Dio deve essere il centro di tutto e lo scopo di tutto. Partendo da questa verità si devono tirare tutte le conseguenze. E Paolo ne esemplifica qualcuna. Scrive infatti: “Scordiamoci di tutto, perdiamo di vista tutto per ricordarci solo di Dio. Amiamo i santi in Dio, amiamo Dio nei suoi santi, amiamo il prossimo in Dio, amiamo Dio nel prossimo”.
2. Il biglietto, di cui parla, può essere la lettera su Maria Bambina, cf. lettera seguente n. 560.
3. La lettera è stata scritta sicuramente dal Ritiro della Presentazione e molto probabilmente, stando ai suoi contenuti, verso la fine della vita di Agnese. Datarla con l’anno 1742 sembra pertanto una buona scelta, soprattutto perché fa riferimento alla lettera su Maria Bambina (cf. lettera seguente n. 560), che difficilmente può essere stata scritta nel 1743 o nel 1741 e ancor meno in anni antecedenti.